

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: 470.177 - Tariffa

roma - Telefono 470.177 - Telegrammi UNCEM).

PRESENTI AI LAVORI I MINISTRI SCELBA E RUMOR

LA "ZONA MONTANA" AL QUARTO Congresso Nazionale dell'U.n.c.e.m.

La cerimonia inaugurale in Campidoglio - Il Sen. Medici alla Presidenza del Congresso - La relazione generale del Presidente Giraudo - Le relazioni Oberto, Piazzoni e Pintus - Un ampio dibattito congressuale - La mozione finale e il nuovo Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M.

DOPO IL CONGRESSO La cronaca dei lavori

DI LUIGI PEZZA

E' corretta consuetudine, per i Congressi, terminare i loro lavori con una mozione che da un lato ne esprima il pensiero ufficiale in ordine ai problemi discussi, e dall'altro contenga indicazioni di massima per le prossime e future attività. Questa prassi è stata pienamente rispettata anche al IV Congresso Nazionale dell'UNCCEM: nella Mozione conclusiva, infatti, si ritrovano vagliati e concordati, i concetti contenuti nelle Relazioni e negli interventi e vengono indicati, nelle grandi linee, i traguardi cui devono tendere gli Organi direttivi ed esecutivi dell'Unione.

E' un vasto panorama di problemi ed una ampia indicazione di azioni; ed i dirigenti che sinora hanno guidata l'U.N.C.E.M. vi trovano ampio riconoscimento della loro passata attività e della esatta impostazione da essa data ai vari problemi; vi trovano conforto a proseguire sulla via che, in poco più di otto anni, ha condotto l'U.N.C.E.M. alla attuale situazione di sicuro ed autorevole interprete delle realtà e delle aspirazioni delle popolazioni montane.

Ma, accanto alla mozione conclusiva, altre sono state approvate dal Congresso, sia come impegno che come raccomandazione per i Dirigenti. Di particolare importanza ci pare quella presentata dall'On. Sabati-

ni ed approvata all'unanimità nel testo seguente:

«Il IV Congresso della U.N.C.E.M. considerata la importanza che per l'economia agraria montana avrà la prossima Conferenza Agricola Nazionale RITIENE, indispensabile che in quella sede venga esposto il pensiero dei Comuni montani IMPEGNA la Presidenza a convocare un convegno di persone particolarmente competenti nei problemi dell'agricoltura montana per la messa a punto delle tesi da presentare a nome della U.N.C.E.M. alla conferenza agricola».

Questo rilievo dato dal Congresso alla Conferenza riscontra e sottolinea le parole del Presidente Sen. Giraudo, che nella sua relazione generale scrisse:

«...E' in preparazione la Conferenza nazionale della Agricoltura, destinata a tracciare le linee di una politica agraria più opportunamente coordinata ed inserita nel quadro della politica economica generale». E più oltre «...La Conferenza è rivolta ad individuare vie nuove, nuovi strumenti e nuove strutture per assicurare all'Agricoltura una permanente ripresa nei rapporti competitivi con gli altri settori dell'economia, tanto in sede di mercato interno che in sede di mercato internazionale».

E come è giusto che in una prospettiva nuova che può aprirsi all'economia agricola italiana, la Montagna, cioè un mondo essenzialmente agricolo, debba inserirsi con tutti il peso dei suoi dieci milioni di abitanti che vivono su un terzo del territorio nazionale, così è necessario che l'UNCCEM, democratico intermediario tra la Montagna e lo Stato, si documenti e si prepari. In ossequio al deliberato del Congresso l'UNCCEM ha indetto per il 26 Aprile, vigilia del Consiglio Nazionale, una riunione di Parlamentari e di Esperti per una prima individuazione delle tesi che i rappresentanti dell'Unione dovranno sostenere in sede di Conferenza Nazionale. Altre riunioni, seguiranno anche in collaborazione con Enti ed Organizzazioni a noi vicine.

Gli Amministratori, i Parlamentari, i tecnici della montagna si sentono impegnati in questa preparazione, perchè sono pienamente consapevoli che dalla Conferenza nazionale può derivare un nuovo assetto della agricoltura, nel coordinamento con gli altri settori economici; in questo quadro, l'economia montana può inserirsi come fattore positivo se le sarà consentito di portarsi su posizioni più razionali e più consone alla sua naturale vocazione.



Il Ministro Scelba e il Sen. Giraudo

Presieduti dal senatore Medici, hanno avuto inizio nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio i lavori del IV Congresso Nazionale della Unione di Comuni e degli Enti Montani (UNCCEM) al quale partecipano oltre ottocento delegati in rappresentanza dei Comuni, delle Province, delle Camere di Commercio, dei Bacini Imbriferi Montani, delle Comunità Montane e dei Consigli di Valle. La popolazione residente in montagna, come è noto, supera gli otto milioni.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto il Sen. Giovanni Giraudo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per la Stampa e le informazioni, i sottosegretari alla Agricoltura Sedati e Salari.

Aperto i lavori inaugurali ha dapprima portato il saluto del Comune di Roma il consigliere comunale senatore Angelilli; il senatore Giraudo ha a sua volta ringraziato il Comune di Roma per la ospitalità data al Convegno in Campidoglio. Il Sen. Giraudo ha quindi ringraziato anche le personalità presenti per aver voluto sottolineare con la loro adesione l'importanza del Congresso che sta per iniziare i suoi lavori. Egli ha quindi dato lettura dei tele-

grammi di adesione dei ministri Scelba e Andreotti, proponendo poi all'Assemblea che il senatore Medici venisse chiamato ad assumere la presidenza dei lavori. L'Assemblea ha accolto la proposta con un prolungato applauso. Il sen. Giraudo ha successivamente proposto per la vice presidenza l'On. Marazza.

Prendeva quindi la parola, assumendo la presidenza del Congresso, il senatore Medici che rivolgeva ai convenuti brevi parole di ringraziamento e di auguri. A lui succedeva il senatore Tupini che portava all'Assemblea il saluto della consorella Associazione Nazionale dei Comuni italiani (ANCI). Quindi il prof. Serafini, Segretario generale del Consiglio dei Comuni d'Europa (CCE) portava il saluto della sua organizzazione ricordando innanzitutto la stretta collaborazione esistente fra il CCE e l'UNCCEM in campo europeo ricordando che l'esperienza di Consigli di Valle è paragonabile alla prima esperienza europea dei circondari di zona realizzati finora nella Germania federale. Egli ha quindi richiamato l'attenzione dei convenuti sugli sviluppi e le discussioni sul Piano Mansholt che tanto da vicino riguarda l'agricoltura italiana. Concludendo il prof.

Serafini, con felice espressione, ha sottolineato l'attitudine del montanaro a guardare dall'alto delle sue vette spesso oltre i confini per significare la sua ansia di fratellanza europea.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario all'Agricoltura onorevole Sedati, già Segretario Generale dell'UNCCEM. Lo oratore, dopo un giro d'orizzonte sui principali problemi della montagna, si è particolarmente soffermato sui provvedimenti che il Governo ha ora adottati e che ha in animo di adottare nel prossimo futuro a favore della montagna. Egli ha inoltre annunciato che presso il Ministero dell'Agricoltura è già stata insediata una apposita commissione per lo studio dei specifici problemi ed ha invitato l'UNCCEM a parteciparvi con studi e suggerimenti.

Successivamente il sen. Giraudo ha preso la parola svolgendo la sua relazione.

Chiusa la parte inaugurale del Congresso i convenuti hanno deposto una corona di alloro all'Altare della Patria.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti nel Salone delle Conferenze Roma-Termini con la relazione dell'avv. Gianni Oberto, Vice Presi-

dente dell'UNCCEM, che ha parlato «Sulla disciplina delle acque in montagna e i sovraccanoni idroelettrici».

L'avv. Oberto, nel corso della sua ampia ed esauriente relazione impostata sulla disciplina delle acque in montagna e i sovraccanoni elettrici, a riportato tutte le varie ed appassionanti fasi della

In terza pagina:

La Relazione Generale del Presidente Sen. Giraudo

importante questione relativa ai sovraccanoni idroelettrici, anche sottolineando la necessità impellente di una definitiva sistemazione del problema generale delle acque in Italia.

Quindi si è particolarmente soffermato sulla importanza dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani a proposito dei quali ha così concluso:

(Continua in 4° pag.)



Il Presidente del Congresso, sen. Medici



Parla il Ministro Rumor

IL CONSIGLIO NAZIONALE

MEMBRI DI DIRITTO

Sen. GIOVANNI SARTORI

Sen. GIOVANNI GIRAUDO

CONSIGLIERI

LISTA A

- 1) ALBONICO Ing. PAOLO
- 2) ANASTASI Prof. MICHELE
- 3) ANDREOLI Rag. ALFIERO
- 4) BALDOVIN Cav. EZIO
- 5) BENEDETTI Avv. NERISTO
- 6) BORGOMANERO Avv. FRANCESCO
- 7) BOSISIO Avv. GIBERTO
- 8) BRUN Cav. ALBINO
- 9) BUONCRISTIANI Geom. PIETRO
- 10) CAPPELLO Avv. VINCENZO
- 11) CARDINI Cav. Uff. RENATO
- 12) CAVALLIO Prof. MICHELE
- 13) CESA Prof. LUIGI
- 14) CHIESA Dott. GIUSEPPE
- 15) COLUCCINI Comm. GIUSEPPE
- 16) DE DOMINICIS Dott. PIETRO
- 17) DELLAGO Dott. FEDERICO
- 18) DEL PONTE Sig. FAUSTO
- 19) FABBRI Dott. FRANCESCO
- 20) FERLASCO Comm. EGIDIO
- 21) FEISETTI Avv. LICINIO
- 22) FIOCCHI Geom. SERAFINI
- 23) FIORENTINI Ins. ARNALDO
- 24) FISCARELLI Comm. GIOVANNI
- 25) GAGLIARDO Prof. MICHELE
- 26) GHEDINA Avv. GIOVANNI
- 27) GHIO Dott. ENRICO
- 28) GIACOBINI Comm. GIUSEPPE
- 29) GORTANI Sen. Prof. MICHELE
- 30) GUIDO Dott. VITTORIO
- 31) LEONARDI Avv. LEONARDO
- 32) MACCARI Prof. ANTONIO
- 33) MAGANETTI Rag. RENZO
- 34) MARCONI On. Prof. PASQUALE
- 35) MAZZOLI Prof. GIACOMO
- 36) MERCANTI Avv. ANTONIO
- 37) MERCEDES Dott. MARICA
- 38) MOLINAROLI On. ANTONIO
- 39) MORLINO Avv. TOMMASO
- 40) NEGRARI On. Dott. ANDREA
- 41) OBERTO Avv. GIANNI
- 42) OLIMPIO Ins. SECONDO
- 43) OLIVA Sen. Avv. GIORGIO
- 44) PANCHERI Cav. ENRICO
- 45) PEYRANI Ing. MICHELE
- 46) PELLEGRINI Avv. GIUSEPPE
- 47) PIAZZI Geom. TONINO
- 48) PIAZZONI Sig. GIUSEPPE
- 49) PINTUS On. Dott. MARIANO
- 50) RINALDI Avv. GIOVANNI
- 51) SALVI Cav. PIETRO
- 52) SANTILLI Cav. ITALO
- 53) SANTUCCI Comm. PASQUALE
- 54) SEGNANA Dott. REMO
- 55) SENSI Ing. SILVIO
- 56) SOCINI-GUELFI Dott. Ing. GUIDO
- 57) VACCARO Sen. Avv. NICOLA
- 58) VERONESI On. Ing. GIUSEPPE
- 59) VUILLERMOZ Cav. FAUSTINO
- 60) ZAMPINI Avv. DOMENICO

LISTA B

- | | |
|----------------------------------|---|
| 1) BETTIOL On. FRANCESCO GIORGIO | Consigliere Provinciale di Belluno |
| 2) ANGELINI On. GIUSEPPE | Consigliere Provinciale di Pesaro |
| 3) NANNI On. RINO | Consigliere comunale di Vergato (Bologna) |
| 4) SPEZZANO Sen. FRANCESCO | Consigliere comunale Aciri (Cosenza) |
| 5) CASTAGNO On. GINO | Consigliere comunale di Torino |
| 6) LUCCHI On. ORLANDO | Espresso di Trento |
| 7) ROTINI Prof. ORFEO | Assessore agric. Provincia di Pisa |
| 8) DOLCHI GIULIO | Sindaco di Aosta |
| 9) DEGLI INNOCENTI Sig. RICCARDO | Assessore alla Provincia di Firenze |
| 10) LEVANTESI Sig. LANFRANCO | Assessore agric. Provincia di Ancona |
| 11) PACCIONI Sig. CARLO | Assessore comunale di Spoleto |
| 12) RAGNINI Sig. ISIDORO | Presid. Com. Mont. dell'Amiata (Grosseto) |
| 13) DI MARINO Sig. GAETANO | Espresso di Salerno |
| 14) VIAMONTI Sig. BALDI | Pistoia |
| 15) AULISA Sig. TOMMASO | Sindaco Bagnoli Irpino (Avellino) |
| 16) MASCHIELLA Sig. LODOVICO | Assessore alla Provincia di Perugia |
| 17) PIERI Sig. GINO | Sindaco di Scarperia (Firenze) |
| 18) CHIARELLI Sig. ANTONIO | Assessore agric. Provincia di Firenze |
| 19) ADELM I Sig. NELLO | Assessore alla Provincia di Bologna |
| 20) PORTALE Sig. FELICE | Assessore agric. alla Provincia di Pavia |

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

LISTA A

PROBIVIRI EFFETTIVI

- 1) VECCELIO Ing. PIETRO
- 2) BARBERIS Prof. UGO LEANDRO
- 3) ILLARI Dott. FRANCESCO
- 4) FIORENTINO Avv. RAFFAELE

PROBIVIRI SUPPLEMENTI

- 1) SILDARI Prof. PACIFICO

LISTA B

PROBIVIRI EFFETTIVI

- 1) VOLTA RENATO

PROBIVIRI SUPPLEMENTI

- 1) VETRANO STEFANO

Camera di Commercio di Trento
Consiglio Valle Tanaro (Cuneo)
Sindaco di Calestano (Parma)
Amministrazione Provinciale di Napoli

Consorzio B.I.M. Tronto (Ascoli Piceno)

Sindaco di Fontanelice (Bologna)

Consigliere Provincia di Avellino



La seduta in Campidoglio



Omaggio all'Altare della Patria

FOTOCRONACA del nostro IV Congresso Nazionale

DAL 23 AL 25 MARZO



Il Ministro Scelba al Congresso



Il Sen. Medici e l'Ing. Camaiti

La Mozione Conclusiva

Il IV Congresso dell'Unione dei Comuni ed Enti Montani, udite le relazioni del Presidente Sen. Girando, dell'Avv. Gianni Oberto, del Sig. Giuseppe Piazzoni e dell'On. Mariano Pintus e gli interventi che hanno posto in luce, ancora una volta, la generalità ed insieme la multiforme varietà della crisi che travaglia la montagna italiana.

CONSIDERATO

che una autentica rinascita della montagna presuppone una rinnovata fiducia dei montanari nel proprio avvenire, nella capacità di promuovere attraverso gli Enti locali e gli altri Organismi a struttura democratica le necessarie iniziative, nell'ideonea e tempestiva presenza dello Stato, che i pubblici interventi e più generalmente lo sviluppo economico e sociale della montagna devono essere programmati attraverso piani organici di grande respiro rivolti, nel pieno rispetto delle peculiari caratteristiche delle singole zone, a sollecitamente:

- a) realizzare una rete di infrastrutture che promuovendo lo sviluppo economico adegui la vita dei montanari al livello della civiltà moderna;
- b) a favorire la circolazione della mano d'opera tra i vari settori dell'economia e tra le varie regioni;
- c) promuovere una equilibrata industrializzazione delle zone montane sia attraverso le Aziende a partecipazione statale che mediante ulteriori incentivi alla piccola industria e all'artigianato;
- d) incrementare lo sviluppo del turismo;

CONSIDERATO

per quanto specificatamente attiene al settore dell'agricoltura il Congresso ritiene necessario:

- a) la tutela giuridica, economica e fiscale dell'Unità aziendale nelle più idonee dimensioni;
- b) la modifica di rapporti contrattuali superati ed in particolare delle forme mezzadriili;
- c) l'attuazione — anche attraverso una capillare assistenza tecnica alle Aziende private — di indirizzi culturali di sicuro rendimento economico;
- d) un coraggioso programma di rimboschimento, reso possibile dai necessari stanziamenti pubblici e dall'incoraggiamento delle antiche e di nuove forme di comunità private agro-silvo-pastorali;
- e) la promozione di forme associate cooperativistiche per la conduzione di terre, di allevamenti, la meccanizzazione, la lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti;

AUSPICA

che la nuova legge provinciale e comunale, riconoscendo agli Enti locali funzioni primarie nella vita dello Stato democratico, consenta loro e faciliti l'assunzione di nuovi compiti attribuendo mezzi adeguati per la rinascita della montagna, ed il suo sviluppo economico e sociale nel quadro del progresso economico generale, con particolare riguardo:

- 1) alla elevazione culturale dei Montanari, alla loro qualificazione professionale, all'assistenza tecnica per le piccole imprese agro-silvo-pastorali, allo sviluppo dello spirito cooperativistico, alla sicurezza sociale;
- 2) alla realizzazione di piani urbanistici che, rispettando le caratteristiche della montagna, assicurino uno sviluppo moderno e funzionale della edilizia civile e rurale, delle attrezzature e dei servizi pubblici;
- 3) agli interventi nel settore idrogeologico, alla difesa delle colture, dei prodotti, del patrimonio agro-silvo-pastorale e zootecnico e alla sperimentazione agraria;
- 4) all'adeguamento della pressione fiscale, alla reale capacità contributiva dei territori montani.

CHIEDE

- 1) l'istituzione dei Consigli Regionali a statuto ordinario;
- 2) norme atte ad assicurare una base economica e finanziaria alle Comunità Montane per il conseguimento dei loro scopi;
- 3) il tempestivo ed adeguato intervento dello Stato nelle calamità che colpiscono i territori montani;
- 4) la revisione degli estimi catastali;
- 5) il riordinamento della legislazione sulle acque;
- 6) l'istituzione di adeguate sanzioni anche pecuniarie a carico dei concessionari idroelettrici inadempienti;
- 7) l'unificazione delle leggi sulla montagna, con le modifiche già proposte dall'U.N.C.E.M. e di rinnovo, con finanziamenti non inferiori ai 25 miliardi annui, del Piano decennale (Legge 991);
- 8) una radicale soluzione del problema delle fonti di energia e della loro utilizzazione nella salvaguardia nell'interesse delle genti della montagna.

Il IV Congresso impegna gli Organismi aderenti ad impostare in modo organico e duraturo una politica di difesa degli interessi montani con idonei stanziamenti nei rispettivi bilanci e con le opportune modifiche delle piante organiche del personale; ed in particolare

INVITA

le Amministrazioni Provinciali ad istituire una ripartizione dell'economia montana, attrezzandola in modo che possa prestare ogni assistenza tecnico-amministrativa per la promozione ed il coordinamento in armonia con gli organi periferici del Ministero Agricoltura e Foreste, di tutte le attività degli Enti minori (Comuni, Consorzi e Comunità) con particolare riguardo alle Comunità di Zona nelle quali dovrà essere garantita la presenza delle Amministrazioni Provinciali. Invita gli amministratori a polarizzare intorno ad un'unica comunità di zona tutte le attività di bonifica, prevenzione montana, difesa idrogeologica, ricostruzione del patrimonio agro-silvo-pastorale, risanamento zootecnico e ad inquadrare tale attività in un piano organico di sviluppo economico e sociale.

Preso atto che è stato presentato al Parlamento un progetto di legge per la sistemazione dei fiumi e rilevata l'esigenza che detta sistemazione abbia inizio in montagna

CHIEDE

che, definito il bacino montano, vengano costituiti tra i Comuni interessati consorzi permanenti di zona con il compito di compilare ed attuare un piano generale e un programma di sistemazione dei corsi di acqua nonché di provvedere alla manutenzione delle opere.

Riaffermata la necessità di una definizione univoca della montagna e della formulazione di un nuovo testo unico sulle acque ed impianti elettrici

CHIEDE

- 1) che il Governo provveda senza indugio e con tutti i mezzi che la legge espressamente prevede al realizzo coercitivo dei sovranconi, applicando nei confronti degli inadempienti le opportune adeguate sanzioni;
- 2) l'obbligatorietà dei Consorzi fra i Comuni dei B.I.M.;
- 3) l'applicazione del sovrancone a tutti gli impianti idroelettrici dovunque situati, estendendo il beneficio a tutti i Comuni montani, senza pregiudizio per gli attuali beneficiari;

LA RELAZIONE GENERALE DEL PRESIDENTE GIRAUDO

AL IV CONGRESSO NAZIONALE DELL'UNIONE

Il manifesto che abbiamo affisso nelle strade di Roma esprime in sintesi il tema centrale di questo IV Congresso. La Valle: Una Comunità.

E poichè non tutta la montagna italiana è ordinata in vallette, potremmo meglio specificare, sostituendo al termine Valle la parola Zona, per dire che ad ogni Zona deve corrispondere una Comunità, cioè una organizzazione amministrativa che raggruppi i Comuni della Zona in una forma permanente di collaborazione per la attuazione del piano di sviluppo sociale ed economico della Zona stessa.

Mentre nei tre precedenti Congressi ci siamo soffermati su problemi e su leggi che rappresentano singoli aspetti della economia montana, ritengo che il momento sia venuto di affrontare questo argomento più impegnativo e

fondamentale, la Comunità montana, cui possono e debbono ricondursi tutte le leggi che in montagna trovano il loro campo di applicazione, e quale nuova e più logica unità di misura e di raffronto per accertare la validità di tali leggi e per suggerire gli ulteriori provvedimenti che da un tale punto di vista si rendono necessari.

E' indubbiamente un tema ambizioso, ma è il portato naturale e logico della impostazione data da noi al problema della montagna, ed è altresì un contributo che riteniamo valido per l'attuazione di quella democrazia sostanziale che sola è capace di vivificare con forme organizzative moderne le norme costituzionali e l'organizzazione dello Stato, ancora troppo accentrato ed uniforme nei suoi organi e nelle sue istituzioni.

Otto anni di vita

In questi otto anni di vita lo UNCEM ha raccolto, oltre al conforto della adesione della maggioranza dei Comuni, delle Province, delle Camere di Commercio e degli Enti montani, un prezioso patrimonio di esperienze e di studi, esperienze non tutte sufficienti, nel loro riferimento ai più moderni indirizzi alla politica sociale, a dimostrare la validità delle nostre impostazioni.

Ho detto che quello che ci proponiamo è un compito ambizioso e difficile; eppure, è questo il tempo di affrontarlo senza ulteriori ritardi se si considera che l'economia montana, per l'80% agricola, è rimasta al margine dell'economia agricola di pianura e rischia oggi di essere totalmente annullata come fattore di una qualche incidenza sul mercato nazionale, se è vero che l'agricoltura stessa di pianura perde terreno, nonostante il rinnovamento tecnico-produttivo di questi anni, nei confronti delle attività industriali e terziarie.

Lo spopolamento, il cui ritmo è andato ulteriormente accentuandosi nelle Zone di montagna,

non è più un fatto soltanto della montagna, ma, in misura ogni giorno più rilevante, è oggi un fenomeno anche della collina e della pianura.

Mentre il Parlamento sta esaminando il Piano quinquennale di sviluppo dell'Agricoltura, o Piano Verde, è in preparazione, come sapete, l'annunciata Conferenza Nazionale per l'agricoltura, destinata a tracciare le linee di una politica agraria più opportunamente coordinata e inserita nel quadro della politica economica generale. Si tratta di due fatti molto importanti; l'uno, il Piano Verde destinato ad una azione immediata a sostegno dell'agricoltura per irrobustirne la capacità di resistenza nei prossimi cinque anni; l'altro, la Conferenza Nazionale per l'agricoltura rivolta ad individuare vie nuove, nuovi strumenti e nuove strutture per assicurare all'agricoltura una permanente ripresa nei rapporti competitivi con gli altri settori dell'economia, tanto in sede di mercato interno che in sede di mercato internazionale.

Le disposizioni del Piano Verde, studiate dalla nostra Commissione Tecnico-Legislativa, sono

state oggetto di attento esame del Consiglio Nazionale dell'UNCEM, e non abbiamo mancato da parte nostra di intervenire a suo tempo in sede di elaborazione del Piano stesso.

Rappresentanti dell'UNCEM saranno certo chiamati a partecipare alla Conferenza Nazionale per l'agricoltura. Non posso anticipare le tesi che sosterranno perchè spetta a questo Congresso indicarle e spetterà agli Organi eletti da questo Congresso definirle, documentarle e presentarle nel più efficace dei modi. Una cosa può tuttavia essere detta fin da ora. Nella misura in cui il bosco e il pascolo rappresentano e rappresenteranno anche in avvenire due fattori importanti della economia nazionale, nella stessa misura l'economia agricola montana, riportata alla sua naturale vocazione, cioè al bosco ed al pascolo, ritroverà il suo esatto collocamento e il suo giusto rilievo economico.

Rilievo economico di tanto maggior peso quanto più la gente di montagna saprà mettersi in grado di acquisire non solo il puro reddito agricolo del bosco e del pascolo, ma anche il reddito industriale conseguente alla trasformazione dei prodotti del bosco in legname da opera e da lavoro e dei prodotti del pascolo in zootecnica specializzata e in produzione lattiero-casearia.

Una tale prospettiva risulta tanto ovvia e tanto vera sul piano teorico, quanto diventa difficile tradurla in una realtà effettiva, applicata nelle Zone così diverse della montagna alpina ed appenninica. Tutti conosciamo quale è la situazione in atto relativa allo spezzettamento delle proprietà, al costo delle trasformazioni fondiarie, alle difficoltà per l'organizzazione cooperativistica, sia per l'alpeggio come per la lavorazione, la conservazione e il collocamento sul mercato dei prodotti, non ultima la difficoltà di accesso al credito necessario per gli impianti e l'esercizio di tali organismi di cooperazione.

Appare così come problema di fondo l'esigenza di una organizzazione, sentita del resto anche nelle zone di pianura, la quale suggerisce oggi agli uomini più sensibili e più attenti ai problemi dell'agricoltura l'idea di vaste comunità rurali, capaci di assicurare agli agricoltori strutture organizzative e strumenti tecnici che consentano sul piano della produttività la necessaria rapida evoluzione del processo produttivo parallelamente alla evoluzione delle condizioni di mercato.

E' facile intravedere il valore sociale oltreché economico di queste comunità rurali, ma è anche facile per noi osservare, a questo proposito come tali comunità di organizzazione produttiva dovranno essere in montagna necessariamente condizionate per il loro sorgere dalla esistenza già in atto di una Comunità amministrativa, espressione della solidarietà dei Comuni dell'intera Zona montana, rivolta a preordinare le strutture e le infrastrutture che rendono il territorio della Zona e l'ambiente ricettivo di ogni altra iniziativa a carattere precipuamente economico.

Quando il problema della montagna si pone su un piano di questa natura allora si constata quanto siano inadeguati i tentativi di risolvere i problemi della montagna invocando unicamente l'intervento finanziario dello Stato sui singoli atti e fatti economici.

Già nel primo Congresso della nostra Unione, ammonivo in questo senso i Congressisti, invitandoli a non declassare il problema con il ridurlo ad una semplice questione di contributi. Ritengo

sempre più attuale tale ammonimento: i contributi giovani e appunto perchè giovani, anzi perchè sono necessari, vanno notevolmente accresciuti; ma una richiesta indiscriminata può anche diventare una semplice manifestazione di demagogia e un implicito invito all'instaurazione di un paternalismo che a nulla serve se non all'inerzia, mentre la soluzione dei nostri problemi deve fondarsi innanzitutto sull'operosità e la consapevole assunzione di impegni da parte di tutti.

Sette miliardi all'anno, quanti ne prevedeva al suo inizio la

nostra legislazione, Non dimentichiamo infatti che la Costituzione all'art. 44, d'ce testualmente «La legge dispone provvedimenti a favore delle Zone montane». Zone e non territori montani e tantomeno Comuni montani, anche se noi riconosciamo che allo

re che il Parlamento, in base alle classificazioni delle leggi in vigore e consolidando semmai le posizioni acquisite, rediga ed approvi una vera e propria «Carta geografica della montagna», costituita non più da un insieme amorfo di territori, ma dall'insieme delle Zone montane, ben delimitate su apposite corografie.

Positiva, fondamentale conseguenza di questo atto legislativo sarà quella di riferire, da quel momento in poi e a tutti gli effetti, alla Zona e a tutta la Zona i provvedimenti attuali e futuri che si riferiscono alla montagna.

Non sarà più possibile, ad

nitaria. Quando parliamo di scuola, intendiamo per le Zone montane un ciclo scolastico che va dalla scuola materna alla scuola primaria nei singoli villaggi, alla scuola secondaria e di formazione professionale nei centri maggiori. Altrettanto va detto per l'assistenza sanitaria, che svincolata finalmente dal perimetro comunale, dovrebbe trovare nella Zona una più razionale ed efficiente presenza per un servizio al quale, almeno nelle zone montane, dovrebbe provvedere in via di assoluta priorità lo Stato in collaborazione con il Consorzio dei Comuni.

Anche per la scuola, per l'assistenza sanitaria, come per altri servizi di carattere sociale tra cui in particolare vanno ricordati i collegamenti telefonici, occorrono provvedimenti speciali che consentano l'effettivo ed integrale adempimento di tali servizi.

Se parliamo di provvedimenti speciali, non intendiamo rivendicare privilegi alla montagna, perchè non è un privilegio il poter ottenere ciò di cui già usufruiscono i cittadini delle altre contrade.

Di speciale in questi servizi c'è il costo, ma questo maggior costo è sacrosantamente giustificato quando si tenga conto che in montagna tutto costa di più, in denaro e più ancora in sacrifici, e quando si tenga anche conto che il calcolo definitivo dell'economia delle spese non va considerato nell'ambito ristretto di ciascun singolo settore ma nel quadro più ampio dei risultati sociali ed economici complessivi. basti al riguardo accennare alle possibilità di sviluppo del turismo montano favorito dall'esistenza di questi servizi e quindi all'apporto che alla montagna ne deriva a proficua compensazione, non soltanto economica, del maggior costo di tali servizi.

Se la Zona montana è la circoscrizione naturale cui la nostra legislazione deve riferirsi, l'organo che democraticamente esprime gli interessi generali della Zona è ovviamente il Consorzio dei Comuni. Consorzio permanente per interessi permanenti, Consorzio unitario per fini che trascendono l'ambito comunale nella misura stessa in cui la vita sociale ed economica strappa oltre i confini amministrativi. L'esigenza di una composizione superiore di questi fini e di questi interessi trova la sua sede nel Consorzio quale strumento della convergenza e della collaborazione di tutti i Comuni, che la geografia e la economia tornano a rendere fra loro interdipendenti. Dico tornano, poichè il fenomeno delle comunità montane non è nuovo e perchè la loro ricomposizione significa, a distanza di secoli, un riordinamento della montagna secondo natura e secondo logica, con la differenza che oggi si deve tendere a rafforzare una economia aperta al resto del mondo, non a chiuderla, come ieri per farne un mondo a sè stante.

Il Consorzio permanente dei Comuni ha dalla legge due denominazioni: Consiglio di Valle e Comunità Montana, denominazioni divenute ormai popolari e intorno ai quali speranze e scetticismi si vanno alternando, giustificati entrambi dal fatto che la legge li consente, ma li consente soltanto, senza affidare per ora ad essi compiti specifici ed i mezzi per farvi fronte.

In sede di dottrina intanto insigni giuristi hanno accolto con vivo interesse questo nuovo istituto, sviluppando su di esso una interessante discussione per stabilire se il Consiglio di Valle va-

(Continua in 4 pag.)

Parla il Senatore GIRAUDO



Il senatore Giraudo, Presidente dell'UnceM, svolge la sua relazione in Campidoglio. Al tavolo della Presidenza — ai lati del relatore — il Sottosegretario all'Agricoltura Salari, il Sen. Medici, Presidente del Congresso, e il Sottosegretario Sedati.

Legge 991, potrebbero sotto lo aspetto della economicità degli investimenti essere anche troppi per una montagna totalmente disorganizzata, mentre, al contrario, duecento miliardi all'anno potrebbero risultare insufficienti per una montagna organizzata, per una montagna distribuita in Zone ben definite e aventi ciascuna in applicazione il proprio piano di sviluppo economico, in virtù del quale non una lira degli interventi finanziari possa andare perduta.

Del resto siffatta organizzazione trova la sua prima ragion d'essere nel rispetto dell'ordine logico che sta a fondamento della

stato delle cose la Legge 991 opportunamente in un primo tempo si è riferita ai territori montani, e cioè ai Comuni censuari, mentre solo in un secondo tempo ha recepito il concetto di Zona quale nel frattempo si era evidenziata, specie nell'arco alpino, quale termine di spontaneo riferimento nell'azione organizzativa locale provocata, indirettamente almeno, dalle disposizioni della legge stessa.

E' venuto il momento di provvedere alla applicazione letterale della norma della Costituzione: definire e delimitare le Zone montane per legge. Occor-

esempio, la distinzione che oggi si fa tra territori che sono montani a norma dell'art. 1 della Legge 991 e quelli che sono tali soltanto in virtù dell'art. 14 della legge stessa; così non avrà senso, a proposito dell'art. 8 della Legge 635, il riferimento al limite di popolazione dei singoli Comuni per beneficiare della esenzione fiscale da parte delle nuove industrie. Infatti, non al Comune ma alla Zona considerata per legge quale unità omogenea, montana e quindi depressa, dovrà essere riferita la norma, indipendentemente dalla ubicazione dell'azienda in questo o in quel Comune della Zona stessa.

Compiti della Zona Montana

Neppure diversa sarà la posizione della Zona nei confronti del Bacino Imbrifero Montano previsto dalla legge 959. E' ben vero infatti che Zona e Bacino Imbrifero possono anche non coincidere e sono molti i casi in cui infatti non coincidono, ma anche qui la Zona dovrà presentarsi nella sua interezza, come multiplo e più spesso come sottomultiplo del Bacino Imbrifero Montano, il quale, al suo limite inferiore, dovrà comunque coincidere con il limite inferiore dell'una o più zone montane che lo compongono. Altrettanto dicasi per la legislazione che riguarda le sistemazioni idrauliche ed idraulico-forestali. E' noto infatti che le acque hanno effetti che vanno oltre i limiti delle valli per i riflessi determinanti sul regime dei corsi d'acqua nella pianura; è altrettanto noto, ma non forse sufficientemente considerato, che entro il limite della Valle gli effetti alluvionali vanno ben di là dai danni ai terreni, in quanto investono un problema di sicurezza per i centri abitati, le persone e le opere pubbliche. Tali sistema-

zioni comportano quindi nelle Zone di montagna, a differenza delle Zone di pianura, il doveroso, costante intervento dello Stato, anche se può essere utile, e noi riteniamo che lo sia, l'opera fiancheggiatrice del consorzio dei Comuni per la manutenzione delle opere di difesa e per un'azione di sorveglianza immediata.

Affinchè non esistano più le oggi lamentate soluzioni di continuità — tra i tratti soggetti agli interventi idraulici e tratti soggetti a quelli idraulico-forestali — è necessario che tutta la Zona sia classificata a questi fini «come bacino montano» con un ordinamento specifico che, per le ragioni suaccennate, dovrebbe impegnare lo Stato ed il Consorzio dei Comuni e non i proprietari privati i quali, a parte la impossibilità di sostenere l'onere delle contribuzioni, condividono con tutti gli abitanti della Valle il diritto di essere difesi nella propria incolumità dai pericoli ricorrenti dei fatti alluvionali.

E' dunque la stessa legislazione già in vigore che trova nella Zona una sua più organica ap-

plicazione, in quanto seppur in maniera imperfetta e con criteri non omogenei sempre presuppone un perimetro territoriale di applicazione, il quale nella delimitazione della Zona, così come noi la concepiamo, può trovare una volta per tutte un assetto unitario, stabile e definitivo.

Del resto, la Zona così concepita non rappresenta in montagna soltanto un'unità territoriale in relazione ai problemi economici, ma anche la circoscrizione più naturale di un insediamento umano considerato in tutta la sua espansione locale del quale il territorio e i fattori economici sono elementi certo condizionanti, ma non esclusivi. E' la «città-zona», o città policentrica, per usare una espressione ormai a noi familiare, che si contrappone alla Città monocentrica, o Città propriamente detta, attraverso la Comunità dei villaggi collegiali tra loro in una continuità di servizi conseguente a una impostazione unitaria di una vita civile, comune. Per limitarci a due aspetti di più intenso contenuto sociale, basti accennare al problema della scuola e dell'assistenza sa-

Continuazione

La Mozione Conclusiva

- 4) Il sovraccanone previsto dalla legge 4 dicembre 1965 n. 1377 sia congruamente aumentato;
- 5) che sia rafforzata la collaborazione fra i Consorzi B.I.M. pervenendo alla costituzione di una Federazione degli stessi;

IL CONGRESSO IMPEGNA IL NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE

- 1) a dare attuazione alle istanze del Congresso, con tutti i più opportuni interventi nei confronti del Parlamento del Governo e delle Amministrazioni locali;
- 2) a potenziare l'organizzazione dell'U.N.C.E.M. con particolare riguardo al Mezzogiorno e alle Isole

- anche con l'istituzione delle Consulte Regionali;
- 3) ad indirizzare i Consigli di Valle, le Comunità Montane ed i B.I.M. nello studio della loro strutturazione giuridica ed amministrativa;
- 4) a promuovere, d'accordo con Istituti ed Enti specializzati come l'Istituto Nazionale di Economia agraria, l'Istituto di Diritto agrario internazionale e comparato e il Comitato Italiano Problemi Alpini, studi e ricerche per facilitare sul piano generale e locale l'impostazione di piani per la rinascita della montagna;
- 5) a intensificare le iniziative tendenti a sviluppare fra le popolazioni montane la solidarietà europea.

Continua

La relazione Giraud

La cronaca dei lavori

da posto tra i Consorzi amministrativi o tra gli Enti autonomi o vada classificato come un nuovo Ente locale intermedio.

Studi e pubblicazioni sono stati elaborati al riguardo ed un saggio interessante lo troverete nella cartella che vi è stata distribuita.

Lasciando da parte problemi di dottrina preferisco qui riferirmi ai compiti che al Consiglio di Valle e alla Comunità Montana dovrebbero essere attribuiti: ne abbiamo già accennato parlando di Consorzi di Bonifica Montana, dei Consorzi per la manutenzione delle opere idrauliche e della sorveglianza dei corsi d'acqua, del Consorzio del Bacino imbrifero montano per l'impiego dei sovraccanoni, del Consorzio dei Comuni, in collaborazione con lo Stato, per l'organizzazione dei servizi pubblici di Zona, compiti questi che possono essere tutti assunti dal Consiglio di Valle o dalla Comunità Montana, invece che essere assegnati a una pluralità di altri Enti, fra loro distinti e diversi, anche se riconducibili sempre alla figura dell'Istituto consortile.

Si parla tanto oggi di politica di sviluppo e quindi di piani di sviluppo. Se ne parlerà certo alla Conferenza Nazionale per l'Agricoltura. Per quanto riguarda la montagna, nel senso e nei limiti prima indicati, andremo anche noi a perorare la causa per una politica di sviluppo attraverso piani di sviluppo e quindi non potremo non sostenere l'opportunità di provvedimenti che prevedano per ogni singola Zona lo studio e la redazione di un piano, unitario e completo, delle opere, delle attività economiche e dei servizi da realizzarsi nel quadro del più ampio piano regionale di sviluppo e con l'apporto coordinato di tutte le provvidenze, in virtù di qualsiasi leggi previste e da qualsiasi ente esse provengano. Il Consiglio di Valle dovrebbe essere l'organo di redazione del piano ed, a collaudo avvenuto, l'organo della sua graduale attuazione, sotto la vigilanza e con l'assistenza dei competenti uffici dello Stato.

Naturalmente, per assolvere un compito di tale portata in una forma così squisitamente democratica, il Consiglio di Valle abbisogna di strumenti di natura organizzativa e tecnica ai quali occorrerà provvedere assicurando ad esso un congruo e costante finanziamento, che non sarebbe forse troppo difficile reperire, data la modesta entità dell'impegno globale, negli incrementi annuali dell'I.G.E.

Che ciò possa avvenire, è lo augurio che io esprimo qui oggi convinto come sono che tale augurio sarà, per la nostra Unione, un impegno per il quale essa si batterà con la tenacia propria dei montanari. La meta a cui vogliamo giungere già ebbi occasione di dirlo nei precedenti congressi, è quella di trasformare l'Unione dei Comuni Montani in Unione delle Comunità Montane, e ciò non per declassare i Comuni che sono rappresentanti più che qualificati delle loro popolazioni, ma per elevarli ad esponenti della Città-Zona ed a messaggeri della loro valle.

L'Avv. Oberto oggi, ed il Dr. Piazzoni e l'On. Pintus domani, Vi illustreranno l'attività della Unione nello scorso biennio in relazione a problemi, leggi e iniziative su cui si è soffermata la nostra opera e sui quali non vi trattengo in questa sede.

Volutamente non ho accennato che a problemi di carattere generale cioè a problemi che interessano tutta la montagna, in quanto l'U.N.C.E.M. deve parlare

a nome di tutta la montagna. Però non bisogna dimenticare che la montagna nei suoi grandi settori si presenta sotto aspetti difformi in ordine alla natura del terreno, alle strutture organizzative, all'economia. Le varie situazioni esistenti nell'Arco alpino possono differire e differiscono dalle situazioni dell'Appennino ed in quest'ultimo la parte ricadente nella zona d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno si trova in posizione diversa, come disponibilità di mezzi finanziari, da quella che in tale zona non ricade. Inoltre, problemi che in sede teorica interessano tutta la montagna, in sede pratica spesso non sono comuni che a determinate zone o a determinati Enti.

Per poter parlare a nome di tutta la montagna, occorre che

Devo rivolgere poi un vivo ringraziamento a tutte le autorità presenti, ai parlamentari, ai rappresentanti delle organizzazioni che lavorano al nostro fianco e per lo stesso fine. Un ringraziamento particolarmente affettuoso e riconoscente vada ai miei collaboratori nella Presidenza e nella Giunta, al Segretario Generale, ai Membri del Consiglio Nazionale e della Commissione Tecnico-Legislativa, al personale dell'Ufficio e a quanti nelle provincie, nelle Camere di Commercio e nei Comuni hanno operato ed operano per facilitare il nostro compito. Ma un particolare riconoscimento noi dobbiamo alla Direzione Generale dell'Economia Montana e



Il Ministro Rumor e il Presidente Sen. Giraud

l'U.N.C.E.M. conosca quello che la montagna realmente è in tutta la sua dimensione e in tutte le sue distinzioni e continui quindi ad articolarsi nella sua organizzazione sia in senso orizzontale che in senso verticale. La costituzione di alcune giunte o consulte regionali, la collaborazione nel C.I.P.D.A., la Sezione Consorzi B.I.M. provano come l'U.N.C.E.M. si sia dimostrata sensibile a questa esigenza. Articolarsi non vuol dire dividersi ma irrobustirsi organizzativamente, arricchirsi di idee e di esperienze, comporre armonicamente nell'interno della Unione gli eventuali, possibili conflitti in modo che da essi esca in ogni caso un solo vincitore: l'interesse superiore della montagna.

Prima di chiudere questa mia relazione introduttiva ritengo di interpretare la volontà dell'Assemblea elevando un pensiero deferente al Capo dello Stato, memore del saluto che Egli ebbe a rivolgerci in occasione della Festa Nazionale della Montagna del 1955, bene augurando dal Quirinale all'avvenire della nostra Unione e al sorgere operoso delle libere Comunità di montagna.



I Congressisti ascoltano la relazione Giraud

delle Foreste, dal suo Direttore Generale, agli Ispettori Regionali e Ripartimentali, ai singoli Forestali che condividono con noi e con i Montanari fat'che e speranze.

La nostra presenza, e di Sindaci e rappresentanti della montagna sul Colle Capitolino nei giorni in cui hanno inizio le celebrazioni del Centenario della nostra Unità Nazionale, vuole essere anche una pubblica e solenne testimonianza del contributo di ideali e di sangue che, in un secolo di lotte e di travagliate vicende, i figli della montagna hanno generosamente dato per l'Italia, per la sua grandezza e per la sua prosperità.

Il Tricolore che garrisce al vento della libertà ben conosce le tappe del martirio di generazioni e generazioni di giovani discesi dai monti al richiamo ricorrente della Patria o arroccati su di essi e ribelli perché fedeli.

Li abbiamo presenti tutti e li avremo vicini, schierati in battaglioni invisibili là presso l'Altare della Patria, dove fra poco ci recheremo a deporre una corona d'alloro nel nome di tutta la montagna italiana.

Relazione Oberto

« I Consorzi B.I.M. sono grandi enti economici, e come tali le funzioni di un direttore sono più che giustificate, e sono anzi richieste come precisa esigenza dalla stessa natura dei rapporti.

Ho detto che i Consorzi hanno bene operato.

Molti di loro lo possono confermare, perché conoscono la realtà delle cose.

Ma è forse bene che nella pur modesta mia relazione si dia in sintesi di cifre una visione parziale di quanto è stato operato, perché tutti sappiano, — chi ha versato i Sovracanoni e chi non l'ha fatto —, che in montagna i miliardi sono stati e saranno bene impiegati.

I dati riassunti nelle cifre sono anche se parziali, — e sarà forse non inutile raccogliere in un più dettagliato resoconto tutti gli elementi costituenti l'insieme delle opere —, chiaramente indicativi e dimostrano la entità delle opere realizzate.

Ecco dunque l'elencazione sintetica:

a) Opere Pubbliche 1) Strade (costruzione ex novo - ampliamento sede - rettifiche - pavimentazioni - rete interna) L. 5.300.767.433; 2) Acquedotti e fognature lire 2.507.645.993; 3) Elettrodotti e illuminazione pubblica L. 568.253.326; 4) Allacciamenti telefonici L. 152.880.000; 5) Edifici pubblici L. 342 milioni 263.000; b) Istruzione (costruzione o riattamento edifici scolastici - corsi di specializzazione - attrezzature scolastiche, convitti alpini, cattedra universitaria, ecc.) L. 1.859.300.670; c) Agricoltura (miglioramento fondiario - risanamento stalle e bestiame - lotta antiepidemica, eccetera) L. 1.319.543.856; d) Industria e artigianato (mutui e contributi) L. 1 miliardo e 375.500.000; e) Turismo e industria alberghiera lire 377.290.000; f) Assistenza (ospedali, asili, ospizi, ambulatori, ecc.) L. 182.608.915; g) Crediti ai Comuni per esecuzione opere pubbliche di interesse locale L. 3 miliardi e 87.718.000; h) Interventi vari (per pubbliche calamità, attività sportive eccetera) L. 166.204.495 per un totale di L. 17.239.975.688.

Parlando ad amministratori è altresì bene far presente che le spese generali del Consorzio (Sede, Uffici, personale, cancelleria, ecc.), incidono in medi asulla percentuale del 2,50%; percentuale inferiore agli interessi che vengono corrisposti dai singoli tesoriери.

Pertanto si può ritenere che, salvo casi di piccoli consorzi, vengono impiegati al 100% i sovraccanoni, ed in taluni casi sono anche reimpiiegati gli stessi.

Non si potrà davvero accusare l'amministratore montanaro di inettitudine.

Taluni consorzi hanno ottenuto assegnazioni di cantieri di lavori, contributi su lavori pubblici in campo agricolo, ecc.

Cito il caso perché peculiare del consorzio B.I.M. Tordinone-Vomano di Teramo, che ha ottenuto dalla Cassa del Mezzogiorno il contributo di lire 1.072.310.641 per la costruzione di un elettrodotto per allacciare i vari Comuni del Consorzio sinora sprovvisti della luce elettrica.

La presente relazione non può scendere a maggiori particolari, dovendosi contenere in una visione d'insie-

me da servire come impostazione per il dibattito.

Mi permetto di chiedere alla cortesia del Congresso di volerla considerare integrata con le altre relazioni che ho già avuto l'onore di fare in precedenza.

Non l'appesantisco così ulteriormente, e non apparirà d'altro lato monca.

Signori Congressisti, accade spesso di sentire muovere rimproveri per alcuni mancati o ritardati a-

Parla il Ministro Rumor

Sotto la presidenza del Senatore Medici si è quindi iniziato il dibattito al quale hanno preso parte numerosi amministratori delle varie regioni italiane.

Nel tardo pomeriggio il Ministro dell'Agricoltura, Foreste ha portato il saluto ufficiale del Governo ai Congressisti. Egli, dopo aver ricordato le origini della Unione e il lavoro da questa svolto a favore della montagna, ha auspicato una sempre più intima collaborazione con gli organi governativi nel quadro

dempimenti di norme costituzionali, e assai verosimilmente lo si sentirà anche in questo Congresso.

Vorrei rilevare, ancora una volta, che anche la montagna italiana è nella Costituzione.

L'art. 44 detta: « la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane ».

Le leggi sono venute, altre verranno, per la disciplina delle acque, e per i sovraccanoni.

Ma evidentemente le leggi, semplici strumenti non bastano: ci vogliono, con i mezzi finanziari adeguati, gli

uomini che le applichino: uomini di buona volontà, di tanta buona volontà, energici, fermi, pazienti e tenaci.

Uomini che credano nello avvenire della montagna, che vogliano a tale fine operare.

Uomini che nella concordia creano e trovano la forza necessaria per vincere le avversità e superare gli ostacoli; per un avvenire migliore.

La nostra unione ha di tali uomini: per questo il cammino, — anche se aspro e duro — può essere ripreso con fiducia ».

dello sviluppo legislativo in attuazione attraverso l'ampliamento e la riforma della Legge per la Montagna e delle particolari strutture del Piano Verde. Infatti — ha aggiunto il ministro — i piani finora elaborati grazie ai suggerimenti della Unione dei Comuni montani, prevedono il raddoppio degli investimenti a favore delle genti di montagna. Su questa strada — ha concluso Rumor — il Governo proseguirà in ordine a tutte le iniziative dirette alla rinascita della montagna.

Relazione Piazzoni

Nel corso della seduta antimeridiana ha svolto la sua relazione il dr. Piazzoni, che ha così concluso con le sue richieste per lo sviluppo dell'agricoltura in montagna:

« Credo di poter riassumere le istanze, che via via sono andate enunciando, con la affermazione pregiudiziale che: è indispensabile l'intervento coordinato, esteso e tempestivo dello Stato al fine di contribuire efficacemente allo sviluppo economico e sociale della agricoltura e dell'economia montana e con essa dell'intera economia nazionale; è altrettanto necessaria la programmazione a tutti i livelli degli interventi. Mentre chiediamo allo Stato di

formulare programmi prima di destinare fondi e aggiorniamo la richiesta di programmare « piani di sviluppo » regionali, dobbiamo impegnare le Provincie, le Camere di commercio, le Comunità e Consigli di valle ed i Comuni a programmare, nel rispettivo ambito di competenza, tutti gli interventi, coordinandoli con gli interventi dello Stato.

La predisposizione di piani territoriali, di sviluppo urbanistico ed economico-sociale per ogni « zona », insieme con piani organici di bonifica, sono lo strumento certamente più efficace e a disposizione di tutti. Occorre che in ogni zona si studi un programma com-

pleto di sviluppo da inseguire nel più vasto quadro provinciale, regionale e, quindi, nazionale.

Sulla base di queste premesse, a mio giudizio fondamentali per ogni ulteriore seguito di qualsiasi azione seria ed efficace, le istanze più particolari che ho l'onore di presentare al Congresso per il dibattito sono riassumibili nelle seguenti:

1. - Le infrastrutture, da realizzarsi per l'ordinato e armonico sviluppo dell'economia nelle zone montane, devono costituire un impegno dello Stato, delle regioni a statuto speciale e delle Provincie. Strade, acquedotti e fognature sono gli aspetti più interessanti, non disgiunti dall'estensione della illuminazione pubblica e privata, del telefono, dei servizi di trasporto a tutte le zone montane;

2. - Favorire lo spostamento di mano d'opera dalla agricoltura ad altri settori, specialmente all'industria, implica da parte dello Stato: la predisposizione di scuole professionali in tutte le zone montane, adeguate alle possibilità di sviluppo di ciascuna zona; l'incentivazione dello sviluppo dell'artigianato e della piccola industria attraverso esenzioni fiscali, mutui e contributi (artigiancassa, crediti a medio termine, legge montagna, legge aree

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)

“IL MONTANARO D'ITALIA,, -organo ufficiale dell'UNCHEM-pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane. AMMINISTRATORI, collaborate con articoli, saggi, notizie.

Continuazioni

I LAVORI DEL IV CONGRESSO NAZIONALE

RELAZIONE PIAZZONI

depreste, ecc.); lo sviluppo del turismo quale fonte di reddito per le zone montane, mediante adeguati interventi dello Stato e degli enti locali per opere di viabilità e servizi e con l'allargamento delle possibilità di attingere al «credito turistico».

Per il settore specifico dell'agricoltura gli interventi da richiedersi sono: la modifica delle strutture e la dimensione minima aziendale; la progressiva riduzione delle colture di massa (cereali) che tutti gli altri Paesi del MEC producono a minore costo, per il potenziamento delle colture specializzate, identificabili per le zone montane nel bosco e nella zootecnica, con altri settori marginali, con riferimento alle possi-

bilità di rendimento sul piano economico; assistenza tecnica alle aziende; maggiore possibilità di attingere al credito agrario nelle varie forme, sia in base alla legge 991 che a tutte le altre leggi esistenti, che devono operare anche nelle zone montane; proroga della legge 991 sui territori montani non solo per l'aumento dei finanziamenti ad almeno 25 miliardi annui, ma modificandola come suggerito nella relazione, dopo l'attento studio compiuto dalla commissione UNCEM; favorire il rimboschimento attraverso stanziamenti maggiori sia per l'Azienda delle foreste demaniali che per gli enti locali ed i privati per imboschimenti e rimboschimenti volontari, anche a mezzo di consorzi e coope-

ative; potenziamento dei consorzi di prevenzione e di bonifica montana e assunzione di tali funzioni da parte dei consigli di valle e comunità montane; potenziamento e sviluppo della cooperazione agricola in genere e delle cooperative per la gestione associata dei terreni nelle zone montane, anche per la collocazione dei prodotti; attivazione dei comitati e commissioni di studi con la più larga partecipazione delle categorie interessate, cominciando con i Comitati comunali dell'agricoltura.

Gli strumenti atti a realizzare le predette istanze sono rappresentati prima di tutto dagli Enti Locali: Regioni, Province, Comunità di Valle e Comuni i quali devono coordinarsi tra loro e richiedere, sulla base di piani di sviluppo predisposti a livello zonale, l'intervento finanziario dello Stato da coordinarsi, nella entità e nei tempi di attuazione con l'opera degli Enti Locali.

Altri problemi più complessi, unitamente ai problemi particolari per le varie regioni, potranno essere sottolineati nella discussione, che mi auguro proficua, nell'unico intendimento di giovare alle popolazioni della montagna che anche da noi attendono la risposta alle loro attese.

Le risultanze del Congresso dovranno essere presentate alla prossima «conferenza nazionale», quale contributo alla determinazione di un programma nazionale di sviluppo dell'agricoltura.

La conclusione cui perviene il relatore e che sottopone al Congresso mi pare la conclusione naturale che si può trarre al termine delle considerazioni finora svolte.

Senza avere la pretesa di scoprire il toccasana di tutti i mali da cui è afflitta la nostra montagna senza cullare la speranza che interventi dello Stato o degli enti locali possano pienamente soddisfare le attese dei nostri montanari. Ma con fiducia. Fiducia, prima di tutto, nella fede della gente della montagna nel proprio avvenire; come un padre di famiglia cura più direttamente quei figli che maggiormente han bisogno del suo aiuto e la sua guida.

Ma insieme con la fiducia, piena e convinta, occorre la volontà, altrettanto piena e senza riserve. Volontà nostra, di amministratori di Comuni, Province o Comunità, di continuare con immutata passione nel lavoro che abbiamo avviato a servizio delle popolazioni che ci hanno dato questo mandato. Che nessuno di noi concluda il proprio mandato amministrativo con la constatazione che qualcosa ancora e di meglio poteva fare a vantaggio dei propri amministratori.

Accanto all'a nostra buona volontà dobbiamo sentire la presenza dello Stato che deve ricordarsi di tutti i suoi figli. La gente dei monti con semplicità e pazienza ha atteso per anni l'intervento e l'aiuto: faccia in modo lo Stato di non eludere tanta attesa e tanta fiducia.

Avrà, insieme al nostro, il ringraziamento di tutti i montanari.

E l'Italia, nelle «montagne madri» — che il poeta ha definito «scaturigini delle forze pure» — potrà trovare nuova vitale linfa di progresso e di civiltà nella libertà.

INTERVENTO CAMAITI

Dopo l'intervento di vari oratori (sindaci di comuni montani, Presidenti di BIM (bacini imbriferi montani) ha preso la parola l'ing. Camaiti, Direttore Generale della economia montana presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. L'oratore si è associato, innanzitutto alle parole pronunciate in mattinata, svolgendo la sua relazione, dall'on. Pintus in merito alle iniziative che progettano in campo europeo l'attività dello UNCEM. Quindi, riprendendo la sostanza delle relazioni svolte dal sen. Giraud e dal dott. Piazzoni, l'ing. Camaiti ha rilevato la drammaticità del fenomeno dello spopolamento della montagna, rilevando, tuttavia, «che la maggior parte di coloro che abbandonano la montagna si dirigono verso più redditizie e sicure occupazioni, lasciando a chi rimane migliori possibilità di lavoro e quindi di reddito. Non ultima, e di grande importanza, una conseguenza dell'esodo: la maggiore facilità di realizzare, con acquisti di terreni, accorpamenti arrotondamenti, la costituzione di aziende vitali e di maggiore reddito». L'ing. Camaiti ha così proseguito: «Ma non solo un alleggerimento della

pressione demografica noi ci auguriamo, ma anche il sorgere di attività artigiane e turistiche che oggi dobbiamo considerare marginali ma che domani potranno definitivamente raccogliere le energie che con danno evidente oggi premono sull'agricoltura». Lo oratore però ha soggiunto di considerare sempre l'agricoltura al centro delle attività dei montanari, ma anche di considerare indispensabile il ridimensionamento di tale attività in pianura per le sopravvenute prospettive del MEC. In queste prospettive, ha soggiunto l'oratore, si inquadra un potenziamento degli allevamenti zootecnici, potenziamento sempre più vigorosamente reclamata dalla attuale situazione dei mercati europei.

L'ing. Camaiti ha proseguito rilevando che nel quadro di una moderna produttività rientra anche la silvicoltura. In proposito ha ricordato che ogni anno importiamo dallo estero oltre 8 milioni di metri cubi di materiale legnoso con un aggravio per la nostra bilancia commerciale di circa 150 miliardi.

Parlando quindi del rimboschimento l'oratore ha ricordato che finora sono stati rimboschiti oltre 300.000 ettari di terreno ed ha aggiunto: «I nostri programmi per il pros-

simo avvenire prevedono il rimboschimento di altri 600 mila ettari circa, di cui 60.000 ettari destinati alla pioppicoltura, 50.000 ettari alla eucalipticoltura».

L'ing. Camaiti ha ricordato infine come nei giorni scorsi la Camera ha approvato il Piano Verde che per la montagna e per le opere pubbliche connesse ha stanziato lire 65 miliardi.

PARLA SCSELBA

Nel pomeriggio è intervenuto ai lavori del Congresso il Ministro degli Interni On.le Mario Scelba.

«L'On.le Scelba ha portato il suo saluto agli Amministratori dei Comuni montani qualificandoli più vicini, per

le difficoltà della loro vita amministrativa alla sua fatica di Ministro degli Interni; riferendosi ai risultati del Congresso il Ministro degli Interni ha assicurato gli Amministratori della montagna italiana che il suo Dicastero non resterà insensibile alle istanze che il Congresso pronuncerà e verso le quali sarà possibile accondiscendere. Egli ha inoltre dichiarato che nella prossima legge sull'ordinamento dei Comuni saranno tenute presenti le Comunità Montane e i Consigli di Valle.

Le parole del Ministro Scelba sono state calorosamente applaudite dall'Assemblea.

Dopo le repliche degli oratori e dei presentatori delle varie relazioni e l'approvazione unanime della mozione finale, il 4° congresso nazionale dell'UnceM ha terminato i suoi lavori. Il Congresso ha approvato, per acclamazione,

le due liste, di maggioranza e di minoranza, dei componenti il nuovo Consiglio Nazionale dell'Unione. Sono state approvate anche alcune modifiche allo statuto dell'UnceM.

A conclusione dei lavori il Sottosegretario alla presidenza del consiglio per la stampa e l'informazione, sen. Giraud, nella sua veste di presidente dell'Unione ha dichiarato: «a chiusura del nostro 4° congresso esprimo volentieri la mia piena soddisfazione per l'esito dei lavori. I risultati sono contenuti nella interessante mozione approvata dall'assemblea; riguardano problemi ed aspetti che, per il loro interesse, mi auguro che la stampa largamente diffonda. Mi limiterò a rilevare l'attenzione che il congresso ha posto alla prossima conferenza nazionale per l'Agricoltura e alla opportunità che l'UnceM vi partecipi, dopo la più diligente ed accurata preparazione».

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO RUMOR

Insediato il Consiglio di Valle in Garfagnana

Sabato 8 aprile, alle ore 15, nella Rocca Ariostesca di Castelnuovo di Garfagnana il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Mariano Rumor ha insediato ufficialmente il Consiglio di Valle della Garfagnana, costituito tra i 17 Comuni della Zona e cioè Castelnuovo di G., Camporgiano, Careggine, Castiglione di G., Fabbrie di Vallico, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Minuciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pievefosciana, Santa Romana di Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villacollemandina.

Alla presenza dei Sindaci dei 17 Comuni, di numerose Autorità politiche, civili e militari, de Rappresentanti di Enti e di Organizzazioni, tra cui anche la nostra Unione, l'on. Loris Biagioni, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Valle, ha invitato il Ministro ad insediare il Consiglio; quindi dopo la breve cerimonia di insediamento dell'Ente, ha illustrato a tutta la popolazione dei Comuni della Garfagnana intervenuta alla manifestazione i principali problemi che hanno spinto i Comuni a costituire il nuovo Ente allo scopo di fronteggiare più facilmente le

numerose necessità e risolvere le aspirazioni delle popolazioni della Garfagnana.

Dopo il successivo intervento del sen. Angelini, il quale ha illustrato al Ministro i reali bisogni e le scarse possibilità della Zona e richiesto l'aiuto del Governo per la risoluzione dei principali problemi, il Ministro on. Rumor, in un sentito e appassionato discorso, ha esposto le provvidenze di cui potrà beneficiare l'agricoltura e l'economia locale anche in virtù del Piano Verde. Con particolare riferimento alla costituzione del Consiglio di Valle, che pone i Comuni sul piano di una maggiore e più organica collaborazione e di una più ampia possibilità di azione, ha ricordato le iniziative che l'Ente potrà assumere e che il Governo cercherà di asscondere e di accogliere; ed ha in modo particolare assicurato l'attenzione del Ministero e del Governo per la esecuzione delle opere di infrastruttura economica e di tutte quelle iniziative cooperative e interpoderali che tanta importanza possono assumere per il miglioramento delle condizioni dell'agricoltura di montagna.

Così la stampa ha seguito i lavori del nostro Congresso

La Radio e la Televisione hanno diramato appropriati notiziari e un efficace documentazione sulla previdenza del Governo

La stampa, la radio e la televisione si sono occupati ampiamente dei lavori del nostro Congresso. La Radio, in particolare ha dato ampi ragguagli nelle sue edizioni delle ore 13, delle 14 e delle ore venti per tutti e tre i giorni del Congresso. La televisione, dal canto suo ha messo in onda un servizio speciale in cui lo avv. Oberto ha illustrato gli aspetti più salienti dei lavori congressuali e le prospettive che si aprono alla Unione dei Comuni e degli Enti Montani.

I giornali quotidiani e periodici hanno scritto ampiamente sui lavori svoltisi nella Sala delle Conferenze della Stazione Termini dando vivaci cronache degli interventi e riproducendo le fasi più salienti degli interventi. Il «Giornale del Mattino» ha messo in rilievo, nei suoi titoli, la «necessità degli interventi coordinati per l'agricoltura montana» e così «Il Quotidiano» di Roma e «Il opolo». «L'Avvenire d'Italia» di Bologna sottolinea il fatto che il Congresso ha affrontato in profondità i problemi delle Comunità Montane; la «Voce Repubblicana» sottolinea il fatto che il Congresso, unanimemente, ha chiesto provvedimenti

urgenti per la rinascita della montagna; la stessa richiesta viene segnalata dall'«Avanti!»; «L'Unità» invece riferisce che il Congresso, nelle sue sedute finali, ha posto l'accento sulla attuazione dell'Ente Regione. Il «Nuovo Cittadino» di Genova scrive in una sua corrispondenza da Roma che il fenomeno dell'abbandono della montagna è allo studio di una speciale Commissione ministeriale; l'Italia di Milano e il Resto del Carlino di Bologna riportano ampi stralci della relazione del Presidente Giraud. Lo stesso giornale milanese nei tre giorni del Congresso ha riportato ampie cronache dei battiti. Il Gazzettino di Venezia sostiene la urgenza di una nuova legislazione sulla montagna; la stessa necessità viene prospettata dalla Gazzetta del Popolo di Torino. Hanno riportato un estratto della mozione conclusiva i seguenti giornali: Il Messaggero, Il Tempo, L'Avanti, Il Quotidiano, L'Unità, La Giustizia, La Voce Repubblicana, Ore 12, Il Globo, Il Secolo d'Italia, Il Popolo di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Stampa di Torino, L'Italia, Il Corriere della Sera di Milano, L'Avvenire d'Italia, Il Resto del Carlino di Bologna, Il

Giornale del Mattino di Firenze, La Gazzetta del Veneto di Padova, Il Gazzettino di Venezia, Il Giornale d'Italia e Momento Sera di Roma, Il Nuovo Cittadino di Genova.

Una cinquantina di settimanali della provincia e di periodici specializzati in questioni comunali (Il Corriere Amministrativo, Il Notiziario dell'ANCI ecc) hanno pubblicato articoli sul Congresso. Hanno scritto: Gente di Montagna, La Val-susa di Susa, la Vedetta di Cuneo, l'Eco delle Valli di Bergamo, la Difesa del Popolo di Padova, Lo Scarponcino Orobico di Bergamo, Il Gazzettino di Cuneo, Orizzonte Siciliano di Palermo, Il Giornale di Barga e numerosi altri settimanali.

Le Agenzie di Stampa ANSA, Italia, Servizio Informazioni per la stampa, Dies e numerose altre hanno fornito ai quotidiani brevi resoconti sui lavori del Congresso.

Infine notiamo che la Televisione ha trasmesso un interessante documentario che illustra le varie attività economiche e sociali messe in esecuzione dal Governo a favore della montagna italiana.

A. S.

Nel prossimo numero del nostro Giornale pubblicheremo un'ampia cronaca relativa agli interventi dei Congressisti al nostro IV Congresso Nazionale, nonché un ampio stralcio della relazione dell'on.

Mariano Pintus.

E' USCITA RECENTEMENTE:

Le esenzioni e le agevolazioni fiscali per gli Enti Locali e i negozi condizionati sulla legge del Registro

Un'opera di Raffaele Romano, procuratore delle Imposte delle Tasse ed Imposte Indirette sugli affari, edita, a Roma, dalla Casa Editrice Stamperia Nazionale.

Indispensabile ausiliario di amministratori, funzionari degli Enti Locali.

Ai Comuni e agli Enti aderenti all'UNCEM, che richiederanno il volume all'autore: Raffaele Romano, Via Venezia 31, Senigallia, (Ancona), unendo alla richiesta il presente tagliando, verrà praticato uno sconto del 25% sul prezzo di copertina di lire 900.

Continuazione
e
fine

Problemi dell'Economia Montana

del dr. Paolo Soster

Giunti a questo punto sorge una domanda fondamentale: è possibile dare alla montagna uno assetto produttivo compatibile con le esigenze della vita moderna, un'assetto tale per cui la montagna possa diventare un fattore positivo e complementare nell'economia nazionale cosicché sulla montagna possa vivere una popolazione sia pure meno numerosa di quella attuale ma con redditi sufficienti ad una vita civile e decorosa?

La domanda è pienamente giustificata. In effetti quanto proposto rappresenta soltanto la base e la premessa della risoluzione del problema.

Per quanto perfetto possa essere il piano di cui abbiamo parlato, per quanto adeguata e chiara sia la legislazione, per quanto considerevole sia l'incentivo realizzato altre due precise condizioni che hanno un valore del tutto determinante:

1) Una moderna preparazione tecnica e psicologica nella gente di montagna, 2) la formazione di aziende sufficientemente ampie e vitali e cioè la fine della polverizzazione.

In mancanza di questi due presupposti è vano attendersi un risultato pratico soddisfacente.

L'arretratezza culturale e professionale del ceto agricolo di montagna è del tutto pari all'arretratezza delle strutture e dell'economia e pertanto il progresso si muove con estrema difficoltà.

Perciò difettano i quadri direttivi locali e conseguentemente le amministrazioni pubbliche troppo spesso sono rette da uomini non sufficientemente preparati; perciò è difficile se non impossibile costituire cooperative e consorzi perché mancano uomini adatti; perciò il progresso tecnico segna il passo e le idee moderne sono incomprese se non avversate.

senza draconiani provvedimenti legislativi molto si possa fare ugualmente a patto che siano realizzate tre condizioni che riteniamo fondamentali e cioè: lo abbandono in conseguenza dell'esodo delle piccole aziende; lo aumento e la valorizzazione dei prodotti della terra con contemporanea diminuzione della fatica umana, aumento e valorizzazione che si possono ottenere con l'impiego di mezzi tecnici e di strutture più confacenti nonché con un'organizzazione più moderna; incoraggiamento alla ricomposizione fondiaria attraverso incentivi vari quali: mutui a lunga scadenza e a basso interesse, premi, sopraprezzi, esenzioni fiscali, contributi per miglioramenti fondiari, ecc.

Realizzandosi contemporaneamente queste tre condizioni la ricomposizione fondiaria potrà prodursi spontaneamente per quanto lentamente.

Poiché la prima condizione è già in corso di realizzazione in conseguenza dell'esodo, basterebbe promuovere la realizzazione delle altre due perché il problema si avvii a soluzione.

Occorre inoltre rilevare che esiste anche un altro mezzo che da solo permetterebbe di rimuovere nel tempo i danni della polverizzazione e di ottenere i vantaggi della media e grande azienda moderna. Ci riferiamo alle aziende cooperative a gestione comune che riuniscono tante piccole aziende, senza pregiudicare i titoli di proprietà, per farne vasti e moderni organismi aziendali altamente produttivi.

Questa è realmente la via migliore, se percorsa da uomini decisi e concordi; gli esempi del Varesotto, dell'Astigiano e dello Ampezzano sono già le prime favorevoli avvisaglie di un fenomeno che necessità di cose e volontà degli uomini è sperabile possano diffondere su vasta scala.

Alcuni obiettano che in montagna non potrebbero formarsi aziende abbastanza estese e vitali in quanto una normale famiglia coltivatrice non disporrebbe di braccia sufficienti allo scopo. L'affermazione era certamente valida nelle condizioni del passato ma non lo è più oggi, in quanto è fuori dubbio che le aziende di montagna dovranno avere un indirizzo quasi esclusivamente zootecnico che richiede uno scarso impiego di lavoro e che rende possibile l'utilizzazione delle macchine per accelerare e alleviare i lavori più pesanti (fienagione e trasporti).

Argomenti Conclusivi

Rimane infine da esaminare un'ultima questione. Si dice anche l'economia montana è destinata a fallire alla lunga in quanto non può sostenere la concorrenza della ricca pianura. Chi esamini attentamente la questione può convenire per quanto riguarda la produzione dei seminativi i quali effetti in montagna sono destinati a scomparire. Non più invece convenire per le altre due produzioni fondamentali della montagna e cioè il legname e il prodotto dell'industria zootecnica. Per questi due prodotti la montagna non ha nulla temere. Siamo importatori di legname e di carne e in montagna si produce legname e carne in condizioni favorevoli. Per quanto riguarda il legname è chiaro che la montagna ha l'esclusiva per ragioni evidenti, per quanto riguarda la produzione zootecnica si può tranquillamente affermare che può essere contenuta entro i limiti dell'economia di mercato.

E' vero che in montagna alcuni costi (fienagione e letamazione dei prati) sono sensibilmente superiori che in pianura in conseguenza soprattutto della pendenza dei terreni e delle maggiori difficoltà di trasporto; ma è al-

trattanto vero che la montagna produce, o può produrre, bestia me più pregiato, più sano e più robusto; può produrre cioè soggetti da rimonta bene pagati che non è opportuno produrre in pianura per ragioni universalmente note. Anzi si deve considerare che per ciò gli allevamenti di montagna siano utili anche perché complementari a quelli del piano, che sono gravemente compromessi a causa delle malattie e dell'indebolimento del bestiame.

Si può pertanto prevedere che nell'avvenire gli allevamenti di montagna saranno sempre più chiamati a contribuire alla rimonta delle stalle di pianura.

La montagna può pertanto attendersi un sicuro avvenire, purché cambi molto di se stessa e si modernizzi. Lo sforzo che viene richiesto alla gente di montagna è certo considerevole, ma non sarà né troppo pesante né vano se lo Stato da parte sua continuerà nella attuale saggia politica di sostegno, se si penserà con giusta preoccupazione alle sorti della nostra Agricoltura che costituisce pur sempre il cardine fondamentale dell'economia nazionale.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Anche nel mese di marzo, l'andamento del mercato dei prodotti cerealicoli è continuato in ambiente calmo e praticamente invariato per tutti i comparti. In particolare, poco interessata è seguita la richiesta per il frumento tenero, con conseguente accentuazione della tendenza debole dei prezzi, già segnalata in questa precedente rassegna. La scarsa disponibilità di prodotto ha, peraltro, controbilanciato tale orientamento flessivo in modo che le quotazioni hanno segnato diminuzioni di lieve entità, che si possono mediamente valutare sulle 60-70 lire a quintale. L'attuale situazione mercantile del frumento va messa in relazione con le notevoli importazioni di prodotto effettuate dallo Stato in questi ultimi mesi, che hanno ormai assicurato l'approvvigionamento fino alla saldatura con il nuovo raccolto. Secondo stime provvisorie dello Istituto centrale di statistica, la superficie seminata a frumento autunnale nella campagna in corso risulterebbe di 4.074.000 ettari, con una diminuzione dell'8% rispetto all'analoga superficie seminata nella precedente campagna; tale contrazione appare sensibilmente inferiore a quanto si stimava qualche mese fa e ciò perché la buona stagione ha consentito le semine tardive.

Abbastanza attivo si è sempre presentato il mercato del granturco, ma l'offerta è apparsa in genere superiore alle possibilità di assorbimento con conseguenti leggere cedenze dei prezzi; anche gli altri cereali minori, prevalentemente offerti, sono stati scambiati su basi in diminuzione. Le importazioni di granturco, orzo, avena e segale hanno segnato un sensibilissimo aumento nel 1960 rispetto all'anno precedente, raggiungendo, complessivamente, circa 28 milioni di quintali per un valore di quasi 90 miliardi di lire.

Anche i mercati vinicoli, sono stati caratterizzati dalla calma in tutte le regioni, situazione che si protrae già da qualche tempo in seguito al perdurare di una diffusa cautela da parte degli operatori commerciali. I prezzi, tuttavia, non hanno registrato variazioni di rilievo, mantenendosi anzi abbastanza sostenuti specie per quanto riguarda i tipi pregiati e ad alta gradazione. E' previsione generale che l'attività mercantile debba riprendere con vivacità nelle prossime settimane giacché sempre valili permangono i motivi per una buona sostenutezza del mercato fino alla prossima vendemmia in relazione alla nota scarsità del raccolto nella decorsa campagna. Una certa influenza sul mercato, avrà, nondimeno, l'andamento vegetativo della vita nei prossimi mesi.

Soddisfacente in genere, è risultato l'andamento mercantile della patata e degli ortaggi, le cui abbondanti disponibilità hanno trovato un buon assorbimento, sia da parte dei mercati interni che esteri. Il mercato delle mele ha registrato scambi attivi con prezzi rivalutati, per alcune qualità, tra le quali le abbondanze e le deliziose. Tali aumenti vanno

Sui mercati del bestiame bovino da macello si sono manifestati durante il mese in esame diffusi, se pur contenuti, aumenti di prezzo per i capi adulti, mentre per

ha segnato un rallentamento; l'incremento dell'offerta va messo in relazione, specie in alcune zone della Lombardia, alla notevole diffusione dell'afra epizootica, per cui gli allevatori si affrettano a vendere prima che la malattia possa colpire gli animali; inoltre, le temperature più miti di queste ultime settimane, hanno, se pur ancora lievemente, limitato il consumo della carne suina. Più attivo è apparso il comparto dei suini da allevamento.

Cenni di miglioramento hanno denunciato gli scambi di agnelli e di capretti, per i quali la richiesta è stata più vivace del consueto.

Stazionario, con intonazione calma, il mercato del pollame da carne. I ribassi delle uova fresche si sono accentuati in concomitanza del graduale maggiore afflusso sui mercati.

Le notizie circa favorevoli interventi in difesa del mercato del burro, in corso di esame da parte dei competenti Uffici, hanno influito favorevolmente sul mercato di tale prodotto. La maggiore richiesta è stata, infatti, accompagnata da una generale lievitazione dei prezzi. Quanto ai formaggi, nessun apprezzabile mutamento si è verificato alla precedente situazione, caratterizzata, come noto, da generale calma di mercato su prezzi in leggera cedenza specie per il grana e per alcuni tipi a pasta molle.

Ha proseguito il ribasso del prezzo dei fieni, il cui mercato si è sensibilmente ristretto. In molte zone, infatti, è imminente lo sfalcio degli erbai e l'utilizzazione dei pascoli. La congiuntura, favorita da buon andamento stagionale, avrà indubbia influenza sul mercato del bestiame, specie bovino, consentendone una più graduale offerta.

Quanto ai prodotti acquistati dagli agricoltori, mentre il mercato dei concimi chimici si è presentato assolutamente stabile, nel campo degli antiparassitari i prezzi hanno accusato sensibili ribassi.

Alcune diminuzioni di prezzo si sono avute anche per il macchinario agricolo, segnatamente per i trattori.

Nel settore del legname da lavoro, si è notato un maggiore interesse, che ha determinato scambi attivi e quindi prezzi lievemente più sostenuti. Nel comparto delle resinose, le richieste si sono prevalentemente rivolte verso il legname di abete. In quelle delle latifoglie, sempre ricercato il pioppo per trancia e per segheria.

Abbonatevi a

"Il Montanaro d'Italia,"

Quota annua L. 600

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLO
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:

Bologna: grano tenero fino	7.100-7.250
Foggia: avena	4.400-4.600
Foggia: orzo vestito	4.200-4.500
Siena: segale	4.200-4.300
Treviso: granturco nostrano bianco	4.200-4.300
Arezzo: crusca di frumento	2.900-3.000
Avellino: avena comune	5.100-5.300

LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:

Alessandria: patata a pasta bianca	2.450-2.550
Bologna: patate di montagna rostrane	4.000-4.500
L'Aquila: fagioli bianchi comuni	1.500-1.600
L'Aquila: lenticchia di montagna	1.800-2.000
Avellino: ceci comuni cottoi	7.000-8.000
Avellino: fave secche uso alimentare	9.000-10.000

FRUTTA SECCA, in lire per q.le:

Avellino: nocciole tonde in guscio	2.800-2.900
Catania: mandorle sgusciate	5.800-5.950

PRODOTTI PER LA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:

Roma: ricotta romana	340-360
L'Aquila: formaggio pecorino stagionato	1.100-1.200
Frosinone: formaggio pecorino stagionato 1° anno	850-900
Firenze: formaggio pecorino toscano secco	950-1.020
Thiene: burro 1° qual. affioramento	710-720
Vicenza: formaggio Asiago d'allievo	430-470

BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:

Perugia: agnelloni 1° qual.	280-310
Avellino: pecore di scarto	180-200
Cremona: suini da Kg. 80-100	370-380
Treviso: suini grassi	300-320
Reggio Em.: suini lattonzo i	450-470
Firenze: vitelloni 1° qual.	350-375
Firenze: vitelli lattanti	470-520
Siena: vitelloni 1° qual.	370-390
Perugia: vacche 1° qual.	250-280
Chiavasso: vitelli 1° qual.	430-490
Chiavasso: vacche 1° qual.	190-240

BESTIAME DA VITA, in lire per capo:

Treviso: vacche da frutto	150.000-220.000
Belluno: vitelli da latte (peso medio 60 Kg.)	32.000-33.000
Udine: vacche da allevamento	180.000-200.000
Nuoro: puledri	70.000-80.000
Nuoro: capre	6.000-7.000
Lugo: cavalli da lavoro 1° qual.	200.000-220.000
Foggia: asine	50.000-60.000
Reggio C.: asini da lavoro 1° qual.	40.000-50.000
Reggio C.: muli da lavoro	120.000-140.000
L'Aquila: pecore da vita	8.500-14.000
Reggio C.: capre	11.000-13.000

PELLI GREZZE, in lire per chilo:

Reggio Em.: vacche sino a Kg. 40	250-260
Reggio Em.: vitelli da 3 Kg. e meno	730-750
Reggio Em.: cavalli	220-230
Reggio Em.: agnelli per pelle	400-450

LEGNAME DA LAVORO E DA COSTRUZIONE:

Cremona: pioppo in piedi, canadese, al q.le 1.025-1.250	
Cremona: pioppo in piedi, nostrano al q.le	750-850
Belluno: abete tombante al mc.	31.500-36.500
Belluno: larice tombante al mc.	30.500-35.500
Belluno: larice in tronchi	18.500-23.500
Belluno: pino silvestre in tronchi	8.000-10.000
Belluno: piante in piedi	14.000-22.500
Belluno: faggio tombante	27.000-30.000
Belluno: noce in tronchi	1.600-3.200
Roma: paletti di castagno 1° qual. (ciascuno)	100-105
Roma: passoni da recinti lunghi m. 2 (ciascuno)	125-130
Roma: travature per coperture tetti (il mc.)	18.000-21.000
Roma: legna da ardere (il q.le)	450-500
Nuoro: legna da ardere (in tronchi) essenza forte (al q.le)	400-450

tazioni di quantità e di qualità. Anche le pere, ormai in fase di esaurimento hanno manifestato una tendenza rialzista, specie le passacrassane.

Il mercato della frutta secca è prevalentemente orientato al ribasso. Per le nocciole, in particolare, l'abbondante fioritura ed il persistere della buona stagione fa prevedere un raccolto abbondante, per cui i venditori sono propensi ad offrire merce futura a prezzi facilitati. Poco trattate le mandorle.

quelli giovani la situazione è rimasta immutata. Nel complesso, il prezzo medio ponderato, calcolato con il nuovo sistema previsto dal decreto del 16 febbraio u.s., ha registrato un aumento rispetto al mese precedente di circa 800 lire il quintale peso vivo.

Il comparto suindaco ha accentuato ulteriormente la tendenza regressiva, specie per quanto riguarda i capi grassi; l'offerta è risultata ovunque molto ampia mentre l'assorbimento, da parte delle industrie insaccatrici,